

perpetuo. All'autorità del Sanuto s'aggiunge quella del Malipiero nei suoi Annali (Vol. VII. Parte II. p. 670 Archivio Storico): *Che D. Vital Lando D. K. al presente consegier attual sia privo in perpetuo de officii, beneficii, rezimenti, et consigli: et sia per dies anni confinà a Vicenza ec.* Si potrebbe anche aggiungere all'Agostini la notizia sudetta dell'Opera intorno a cui occupavasi il *Lando*, se forse, con diverso nome, non è la stessa *Quaestiones Miscellaneae*, già dall'Agostini indicata.

Vol. II. p. 191, 444. IV. 652, ove del Gatti.

Negli estratti dalle Lettere inedite del Nuncio Berlingherio Gessi altrove da me citati abbiamo intorno al prete Veneziano *Alessandro Gatti* la seguente notizia. *XXVI dicembre 1609 Alessandro Gatti sacerdote veneziano stato molti anni in Inghilterra e molto pratico di quella Corte, è fatto domestico della signora Arbella Stuart cugina carnale del Re e di alcuni Consiglieri Cattolici. Il Nuncio nutre speranze che questa relazione possa essere di molto gioamento alla religione cattolica.*

Vol. II, p. 192, inscrizione 26.

Della famiglia Veneziana MAYSIS qui ricordata è d'uopo richiamare alla memoria *Pio Maisis* dell'ordine de' Predicatori, e propriamente di quella Congregazione che dice si del Beato Jacopo Salomonio, la quale abitava già il Monastero di Santa Maria del Rosario sulle Zattere. Questo diligentissimo e pazientissimo religioso lavorò XXIV volumi in gran foglio imperiale, ed altri due minori, tutti in membrana, i quali, comunemente detti *Corali*, servivano al canto de' padri. Contengono le *Antifone*, i *Responsori*, gli *Ufficii*, diurno e notturno de *Tempore*, de *Sanctis* e tutto ciò che spetta alla Liturgia da loro usata. I multiplici caratteri, di varie grandezze, detti da' perili *Monacali* antichi furono fabbricati dalla sua industria con lamine d'ottone traforate. Passandovi sopra col pennello tinto d'inchiostro, o di cinabro, o d'altro colore, dipinseva con somma facilità e celerità le lettere, e il nesso loro, e le note stesse musicali. Le principali iniziali dorate e miniate frammezzo figurine, fiori, ed ornati di vario genere, sono d'altra mano. Il chiarissimo Gianfrancesco Bernardo Maria de Rubeis della stessa Congre-

gazione nel dar ragguaglio di questi volumi a p. 516 del Commentario istorico *De Rubus Congregationis sub titulo Beati Jacobi Salomonii* (Venetiis. Pasquali 1751, 4) dice: *In vetustis hujusc generis librorum ornamentis nihil est quod praeferriri debeat.* L'epoca in cui lavoravaansi questi *Corali* era *MDCCXXVI*, e molti anni vi si occupò il padre Maysis. Soppressa la Congregazione nel 1810, salvaronsi quei libri per cura spzialmente de' Padri i quali, restituuta la Congregazione nel nuovo Ospizio di S. Lorenzo l'anno 1843, li riposero nel Sacario ad uso della loro comunità, glorianesi a buon diritto di possedere, in tal genere, una cosa rara e preziosa.

Vol. II, p. 197.

Alle Lapi Triestine portate a Venezia si aggiunga anche quella di Q. PETRONIO una parte della quale esiste ora (a. 1849) nel Museo Obiciano al Catajo; come leggesi a p. 97-98 delle *Antiche Lapi Patavine illustrate dal Furlanetto*. Padova 1847, 8.^o fig.

Vol. II, p. 197, 198, IV. 654, ove della Lapida Triestina.

Nell'appendice al foglio Triestino N. 78^t an. 1842 si legge: *Annunciamo l'arrivo dell'impronta in gesso della grande lapida di Ottaviano che accenna l'erezione delle mura di Trieste, ora esistente nella Marciana di Venezia; lapida che nel 1509 venne tolta dai Veneti.*

Vol. II, p. 202, 206, 209, 432, IV, 654.

Promette Gaetano Giordani eruditissimo Scrittore Bolognese de' nostri giorni in un Catalogo delle sue Operette impresso nel 1845 in Bologna, e inserito alla fine del Catalogo dei Quadri della Pinacoteca Accademica di dare: *Notizie intorno ai Ritratti di Francesco I. Medici e della celebre Bianca Cappello, dipinti da Alessandro Allori detto il Bronzino in una tavola che si conserva dagli eredi del fu professore Salvigne a Bologna.*

Ma frattanto intorno alla *Cappello* e al *Granduca* alcune interessanti notizie leggo registrate negli inediti *Annali Feneti*, codici da me posseduti, e già più volte in quest'opera citati, scritti da autori contemporanei,